

Guardie mediche, c'è l'impegno Ausl

«Scelte ora obbligate ma temporanee»

Baldino sottolinea le ragioni del Covid. "No" alla proposta di sacrificare i presidi di Bobbio e Bettola a favore di Ottone e Ferriere

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

● A quasi una settimana dalla cessazione del servizio di continuità assistenziale (guardia medica) a Ferriere e Ottone e dall'inizio delle diffuse proteste dei territori di montagna, il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino, fatti parlare sindaci, associazioni, categorie, sindacati, ribadisce dopo alcuni giorni di silenzio che la «rimodulazione del servizio», così viene definita, «è temporanea», «non dettata dalla volontà di chiudere presidi territoriali ma dalla inderogabile necessità di ridisegnare e adattare l'organizzazione sanitaria per rispondere a questa nuova importante ondata della pandemia». Baldino conferma anche l'impegno preso a fine dicembre in Conferenza sanitaria, sottolineando le ragioni prioritarie del Covid: «Appena possibile ritorneremo all'assetto di prima, ma ora, con i numeri dei positivi che continuano a crescere in modo esponen-

Per la guardia medica si può contattare lo 0523.343000

In città ieri aperta solo la sede della Besurica

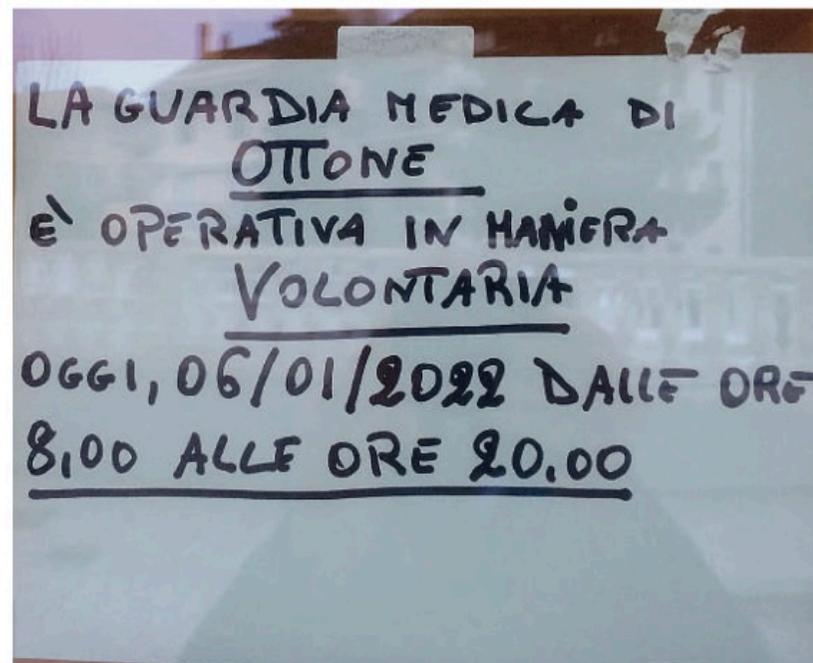
ziale, con l'aumento degli accessi al Pronto soccorso e con l'incremento dei posti letto Covid occupati nei reparti ordinari, alcune scelte risultano obbligate».

«Vi chiedo uno sforzo»

Baldino chiede a tutti, cittadini e istituzioni, «un grande sforzo di comprensione e lettura della situazione a cui stiamo andando incontro», invitando a sopportare «alcuni disagi purtroppo necessari per mantenere in piena funzionalità gli strumenti costruiti per combattere l'epidemia e non ritrovarci in una situazione simile a quella della primavera dello scorso anno».

«Postazioni baricentriche»

Sulla insistente richiesta dei sindaci di sacrificare piuttosto le guardie mediche di Bobbio (dove c'è già l'ospedale) e di Bettola (dove c'è già la Casa della salute), a tutela dei territori più decentrati e di confine, Baldino ribadisce «le posizioni baricentriche» di Bettola e di Bobbio, rifiutando quindi la proposta degli amministratori. «La guardia medica non viene tolta alla montagna», precisa il dg. «È vero, viene parzialmente allontanata, ma le due postazioni baricentriche rispetto alle vallate, Bettola e Bobbio, vengono mantenute nonostante le difficoltà a trovare medici disponibili a Piacenza come ormai su tutto il territorio nazionale. Tanti nostri medici sono poi



Il cartello esposto ieri a Ottone: "Guardia medica volontaria". A lato, Baldino (Ausl) e Beccia (Ottone)

oggi impegnati su un altro servizio territoriale di pari importanza. Stanno facendo funzionare le Usca, che ormai sono chiamate a eseguire in media quasi 400 visite domiciliari ogni giorno, anche e soprattutto nelle zone di montagna dei comuni nei quali la guardia medica è temporaneamente sospesa». Chi avesse bisogno della guardia medica, come già riportato ieri da Libertà, può contattare il numero 0523.343000.

Presenti 6 guardie

Ieri intanto, rispetto alle tre sole guardie mediche per 46 comuni presenti in servizio il 5 gennaio, erano sei i camici bianchi in sede di continuità assistenziale, dando così maggiore copertura. Una sola

guardia medica in città, alla Besurica, causa malattia dell'altro medico in servizio. Numerose quindi le telefonate che si sono concentrate al presidio di via Turati, unico aperto rispetto a quelli di via Pozzo, via Campagna, via Landi.

Beccia fa il volontario

Il sindaco-medico Federico Beccia ha indossato ieri ancora i panni della guardia medica di Ottone, per non lasciare scoperto il servizio assente anche a Bobbio; e ha esposto fuori dalla porta il cartello di "guardia medica volontaria", considerato che di servizio volontario, basato sulla volontà del medico, si tratta. «Sto sacrificando molto la mia vita privata, ma penso che il territorio

lo meriti», spiega Beccia. «Qui sono venuti diversi pazienti. Chi doveva fare una puntura, chi aveva bisogno di una ricetta, chi chiedeva un certificato. Altri cittadini hanno chiamato da Bobbio, per avere un consiglio telefonico. Sarò in servizio volontario anche domenica. Ribadisco ancora una volta che Bobbio non è Ottone e che non comprendo l'ostinazione con cui ci si rifiuta di togliere la guardia medica dal primo per lasciarla al secondo, considerato che è opinione condivisa da tutti i sindaci. Un'automedica ci mette almeno 40 minuti da Bobbio per arrivare a Ottone. A sirene spiegate ne impiega 10 per arrivare a Rivegardo dalla città. Penso sia ora che l'Ausl ascolti chi conosce i territori».

